

Comunicato stampa

Tutte le (in)sicurezze degli italiani
**La graduatoria delle *paure*: criminalità, ma anche ambiente, infortuni
sul lavoro, cibi, perdita di reddito e, soprattutto, incertezza del futuro**
Presentata a Bologna l'indagine
curata da Ilvo Diamanti per la Fondazione Unipolis

L'indagine realizzata da Demos per la Fondazione Unipolis e curata da Ilvo Diamanti, mette in evidenza la molteplicità delle paure degli italiani. Se quasi nove persone su dieci ritengono che la criminalità sia cresciuta in Italia, con un vistoso peggioramento nella propria zona di residenza (51%), emergono altri rilevanti fattori di grave preoccupazione: dalla distruzione dell'ambiente, al futuro dei figli, alla perdita di reddito, agli infortuni sul lavoro, al timore di non poter disporre di una pensione. Insomma, c'è una dimensione della "sicurezza sociale", spesso trascurata dai media e dagli attori politici che invece è assai rilevante nella percezione delle persone, che chiedono perciò un maggior intervento dei poteri pubblici.

L'indagine su "*Valori e significati della sicurezza. Tra difesa individuale, protezione sociale e prevenzione*" è stata presentata oggi, lunedì 17 dicembre 2007, a Bologna, nel corso di un incontro coordinato da Massimo Giannini, vicedirettore di Repubblica, al quale hanno preso parte, oltre a Diamanti e Fabio Bordignon (direttore di Demos), il sindaco di Bologna Sergio Cofferati, Don Luigi Ciotti, presidente di Libera, Bruno Tabacci, deputato dell'Udc, Matilde Callari Galli, Università di Bologna.

A fare gli onori di casa Enea Mazzoli, presidente della Fondazione Unipolis, l'Amministratore delegato di Unipol Gruppo Finanziario, Carlo Salvatori e Pierluigi Stefanini, presidente di Unipol Gruppo Finanziario e vicepresidente di Unipolis.

L'iniziativa è stata l'occasione per presentare ufficialmente la Fondazione Unipolis, espressione di Unipol Gruppo Finanziario, che svilupperà la propria iniziativa sui temi della ricerca e della cultura, nonché della sicurezza e della solidarietà. Alla diretta attività operativa, la Fondazione affiancherà anche quella erogativa, in una logica di condizione e partnership con il non profit e la cooperazione sociale. Particolare attenzione verrà dedicata alla promozione della conoscenza, della cultura e della formazione, favorendone l'accesso alle persone più deboli.

Bologna, 17 dicembre 2007

Contatti: Giovanni Gualandi – tel. 051.6437671 cell. 335 7457132 stampa@fondazioneunipolis.org

In allegato la sintesi dei risultati dell'indagine

INDAGINE SUL SENTIMENTO E SUL SIGNIFICATO DI SICUREZZA IN ITALIA (SINTESI DEI RISULTATI)

Il concetto di (in)sicurezza, nel dibattito pubblico (politico e mediatico) tende ad essere inteso, quasi esclusivamente, in termini di “incolumità personale”, e ricondotto, quindi, alle minacce prodotte dalla criminalità comune. Ma l’insicurezza è oggi moltiplicata, ad ogni livello, dall’emergere di nuove fonti di incertezza (e nuovi rischi) per le persone. La prima **“Indagine sul sentimento e sul significato di sicurezza in Italia”**, realizzata da Demos per la Fondazione Unipolis, ha catalogato le sue diverse “facce”, al fine di “misurarne” l’intensità.

L’elemento di maggiore rilievo che emerge dall’analisi risiede proprio nella parziale confutazione di una tesi che si tende a dare quasi per scontata: che sia innanzitutto la criminalità a generare inquietudine. **L’indagine fa emergere una visione più articolata. In cui i temi securitari, legati alla “paura privata”, alle illegalità quotidiane, pesano, ma non da soli. E non più di altri.** Possiamo enucleare alcune linee guida suggerite dai risultati.

► La crescita della “paura” riferita alle diverse forme di criminalità è stata, nell’ultimo anno, piuttosto esplicita. **Quasi nove persone su dieci pensano che la criminalità sia cresciuta, in Italia (88%); più di una su due che le cose siano peggiorate nella propria zona di residenza (51%, 17 punti percentuali in più rispetto al 2005).** Anche il rischio di vittimizzazione, nella percezione comune, si è ulteriormente allargato. In particolare, **negli ultimi 24 mesi è cresciuto il timore di subire un furto in casa (dal 18 al 23%),** la preoccupazione di essere vittima di uno scippo (dal 17 al 21%), oppure di una rapina (dal 13 al 19%).

► Al deterioramento (percepito) delle condizioni di sicurezza, si associa una forte domanda di intervento pubblico, attraverso un rafforzamento del controllo sul territorio. **L’89% degli italiani chiede un aumento delle forze di polizia; l’86% di sorvegliare i luoghi pubblici attraverso l’utilizzo di telecamere.** Allo stesso tempo, si assiste al progressivo allargamento della propensione a “fare da sé”. E’ rilevante la diffusione degli strumenti di autodifesa: **il 32% degli italiani ha installato un sistema antifurto nella propria abitazione; il 44% ha già provveduto a blindare porte e finestre; l’8% ha acquistato un’arma.**

► Parallelamente, si è rafforzata la percezione di un legame tra immigrazione e delinquenza: **il 47% degli italiani considera gli immigrati una minaccia per la sicurezza e l’ordine pubblico.** Di conseguenza, tutte le misure che mirano a “sgomberare” la presenza illegale di stranieri lungo le strade e ai margini della città riscuote grande consenso: **il 55% degli intervistati si dichiara favorevole alle ordinanze contro i lavavetri o i venditori irregolari;** sono aumentati in modo sensibile quanti sostengono che i campi nomadi debbano essere sgomberati “e basta”, senza la ricerca di soluzioni alternative (dal 18% del 2005 al 26%).

► **Se messi a confronto diretto con altre fonti di insicurezza, i fattori associati all’ordine pubblico tendono però a ridimensionarsi.** La domanda di sicurezza degli italiani riflette anche altre, diverse preoccupazioni.

a) Anzitutto, **di tipo “ambientale” e “globale”**: il degrado del territorio, dell’aria, del clima; ma anche la guerra, il terrorismo. Minacce un tempo ritenute lontane o di lungo periodo ormai sembrano opprimere sempre di più l’orizzonte sociale. La paura del mondo e delle sue conseguenze sulla nostra vita quotidiana inquieta una frazione variabile, ma molto elevata, di persone: fra il 40%

e il 60%. **La prima preoccupazione riguarda la qualità ambientale (58%). Mentre il 39% degli italiani è preoccupato per la sicurezza alimentare.**

b) Pesano molto, poi, *i timori di tipo “economico”*: il reddito, la pensione, le prospettive di lavoro, i risparmi. **Il 38% degli intervistati teme di “non avere abbastanza risorse per vivere”. La paura di perdere (o non avere) una pensione preoccupa più di un intervistato su tre (36%).** La disoccupazione, la possibilità di perdere il lavoro genera inquietudine in tre persone su dieci (30%), mentre una percentuale appena inferiore del campione interpellato è in ansia per i propri risparmi (27%).

c) Opprime, poi, la *“paura del domani”*. Il futuro dei figli, che angustia quasi una persona su due (46%). D'altronde, **il 64% pensa che i giovani, in futuro, avranno “una condizione sociale ed economica peggiore dei loro genitori”**. Anche il timore suscitato dalla tenuta del sistema pensionistico, peraltro, è coerente con questo “collasso del futuro”.

► **La sicurezza è percepita, quindi, come una questione a diverse facce.** La criminalità, le minacce all'incolumità personale, familiare e domestica ne rappresentano solo una e non la più drammatica. Altre paure incombono. Che richiamano la tradizionale domanda di “prevenzione” e di “assistenza”. Di “futuro”. Mentre resta forte il timore sollevato dalla “salute” (36%). Le preoccupazioni suscitate dagli incidenti sulle strade (29%). **Ma anche sul lavoro: in particolare, fra gli operai, uno su cinque teme di essere vittima di infortuni (20%).** Ed è percezione diffusa, nell'opinione pubblica, che la situazione sia andata peggiorando: **il 45% ritiene che la sicurezza sul lavoro sia diminuita, negli ultimi anni.**

► L'indagine mette in evidenza alcune specificità per quanto concerne i settori giovanili. Si assiste, infatti, ad una trasformazione del profilo “generazionale” della paura. Fino a pochi anni fa, il fenomeno coinvolgeva soprattutto gli anziani e i più vecchi. Ora, **la preoccupazione si è propagata anche fra i “giovannissimi” e, ancor più, fra i 25 e i 34 anni.** In questo segmento sociale tendono a miscelarsi, rafforzandosi reciprocamente, diverse fonti di insicurezza. I giovani esprimono, infatti, paura del fenomeno criminale, ma, soprattutto, soffrono la precarietà delle prospettive di lavoro, di tutela, di autorealizzazione.

Solo tenendo in considerazione le sue diverse fonti, dunque, è possibile tracciare un profilo della sindrome dell'insicurezza che sembra attanagliare la società italiana, ed immaginarne i possibili rimedi. Misure speciali sul tema della criminalità - peraltro invocate (e apprezzate) dall'opinione pubblica - possono costituire una risposta temporanea, utile a porre degli argini al fiume dell'insicurezza, ma incapace di arrestarne il corso.

Dicembre 2007

NOTA METODOLOGICA

La ricerca qui presentata è stata realizzata Demos & Pi per la Fondazione Unipolis. Essa si basa su un sondaggio telefonico svolto, nel periodo 22-27 ottobre 2007, dalla società Demetra di Venezia. Le interviste sono state condotte con il metodo CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing). I dati sono stati successivamente trattati e rielaborati in maniera del tutto anonima. Il campione, di 1200 persone, è rappresentativo della popolazione italiana di età superiore ai 15 anni, per genere, età e zona geopolitica. L'indagine è stata diretta, in tutte le sue fasi, da Ilvo Diamanti. Fabio Bordignon, con la collaborazione di Natascia Porcellato, ha curato la parte organizzativa e l'analisi dei dati.

Documento completo su www.agcom.it